

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

cazione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4° pagina Cent. 20 alla linea, in 3° pagina Cent. 25 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

1893

ANNO 3.° IL COMUNE ANNO 3.°

GIORNALE DI PADOVA

IL PIÙ DIFFUSO DELLA CITTÀ E PROVINCIA

Per un anno L. 16
» semestre » 8
» trimestre » 4

Per l'Estero spese di Posta in più. — Il miglior modo per abbonarsi è di spedire l'importo all'Amministrazione del Giornale Via Spirito Santo N. 969 A.

Abbonamenti combinati

PER IL 1893

	PREZZO ORIGINARIO	PREZZO COMBINATO
IL COMUNE e L' Illustrazione Italiana che si pubblica a Milano dai Fratelli Treves	41,—	38,50
IL COMUNE e La Stagione, Giornale di Mode, grande edizione 1893	32,—	28,80
IL COMUNE e La Stagione, Giornale di Mode, piccola edizione 1893	24,—	22,40
IL COMUNE, L' Illustrazione Italiana e La Stagione grande edizione 1893	57,—	51,30
IL COMUNE, L' Illustrazione Italiana e La Stagione piccola edizione 1893	49,—	44,90

Agli Associati della Stagione tanto alla grande come alla piccola edizione viene aggiunto nel fascicolo, una volta al mese, un Panorama in cromolitografia contenente le incisioni e ricche tinte e figurini ultime novità della moda.

GLI EFFETTI DELLA LEGGE SULLE PENSIONI

A detrimento della produzione nazionale

Riproduciamo questo interessantissimo articolo dall' *Opinione*, intorno all'argomento delle pensioni:

Vi è un effetto grave del provvedimento per decreto reale già applicato sulle pensioni, che non ci pare sinora avvertito.

La Cassa dei depositi e prestiti, oltre ai mutui ai Comuni e ai Consorzi, raccoglieva rendite e altri valori e li teneva bene impiegati sottraendoli al mercato. In tempi normali per tal modo il ravalorava, ed era un sostegno legittimo e sano del credito pubblico: in tempi difficili aveva titoli sui quali poteva far denaro immediatamente, anche con anticipazioni.

Ora che cosa avverrà? Pel servizio delle pensioni la Cassa dovrà a poco a poco assottigliarsi dello stock dei suoi titoli, i quali saranno lanciati, sia pure con la massima prudenza, sul pubblico mercato.

Inoltre coi risparmi postali non potrà più continuare a farne acquisto per vincoli nuovi e ferrei col bilancio dello Stato. Quindi, da questo lato considerando la cosa, vi sarà una maggior quantità di titoli fluttuanti e assorbenti il denaro libero.

Nell'ipotesi di un pareggio stabile fra le entrate e le spese effettive, la Cassa avrebbe continuato a collocarli nel suo portafoglio. Ma ciò non basta.

Quando la Cassa aveva la libera disponibilità delle proprie risorse, essa faceva mutui sufficienti ai Comuni, alle Provincie e ai Consorzi col denaro vivo, senza emissione di titoli.

La Cassa dei depositi (il governo stesso lo riconosce) sarà costretta a diminuire gradatamente

mente e notevolmente questi mutui diretti, e perciò è ricorso all'aiuto del nuovo Istituto di Credito fondiario. Questo, che collo stesso capitale di prima deve ora provvedere al credito fondiario dei privati e al credito comunale otterrà dal nuovo disegno di legge, che il governo deve presentare alla Camera, la facoltà di emettere 200 milioni di obbligazioni comunali, provinciali e consorziali. Nell'ipotesi che le possa a poco a poco di anno in anno collocare, il risparmio del paese sarà tentato, per effetto della operazione delle pensioni, da questa nuova emissione. Poiché, se non si fosse fatta l'operazione sulle pensioni, si sarebbe prestato ai Comuni del denaro vivo e non vi sarebbe stato il bisogno di accattarlo a prestito sul mercato. Pertanto, né i titoli della Cassa dei depositi si sarebbero venduti, né le emissioni delle cartelle comunali si sarebbero fatte, se non vi fosse stata l'idea non felice di pareggiare il bilancio facendo un debito colla Cassa dei depositi. La cosa è di tutta evidenza.

Ora, quali saranno gli effetti di tutti questi debiti sull'economia nazionale?

Il risparmio italiano, ciò che si guadagna di netto ogni anno dalla nazione quando qualcosa si guadagna, non è un cinto elastico che si stiri a piacimento del governo.

Vi è già un debito di Tesoro ingente che si manifesta con circa quattrocento milioni fra Buoni del Tesoro e Buoni a lunga scadenza, ai quali conviene aggiungere le anticipazioni statuarie fra trenta e novanta milioni, secondo i momenti. Questa somma ingente, per la via per la quale ci siamo messi, non potrà il Tesoro restituirla né ora, né fra breve, e si sottrae alla libera fruttificazione del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

Come ciò non bastasse, ogni anno si fanno dallo Stato le emissioni di rendita pubblica per le ferrovie ch'esso costruisce, e le emissioni di obbligazioni tirrene; e le Compagnie ferroviarie fanno alla loro volta, le emissioni per loro lavori.

Aggiungasi le opere di Napoli e di Roma e queste ultime, cogli impegni che il governo ha preso, richiederanno negli anni successivi maggiori emissioni, che non trovando più asilo nella Cassa dei depositi e prestiti, anche esse peseranno sul mercato.

Intanto il governo che ha promesso di promuovere il Credito agrario, che vuol a parole giovare a ogni forma di operosità sana e di iniziativa legittima del paese, come non si avvede che gli agricoltori, i commercianti, gli industriali ben gli potrebbero omai dire: «Tienti i tuoi benefici; ci basta che il governo non assorba tutto il risparmio disponibile del paese!»

Se lo Stato non moltiplicasse i debiti sotto tutte le forme, e abbiamo visto in quanti modi li moltiplica o li renda più pesanti, la sola operazione delle pensioni, il denaro senza impiego lucroso si determinerebbe a ritornare,

come faceva una volta, per le rette vie degli impieghi agrari, commerciali e industriali e genererebbe la ricchezza in luogo delle sterilità.

Da molti anni, per non aver il coraggio di pareggiare davvero il bilancio, lo Stato fa una concorrenza la più dura alle private operosità e poi, dopo aver assorbito coi titoli multiformi quel po' di risparmio, che è nel paese, confida di poter risarcire il male che fa con una legge, per atto di esempio, sul Credito agrario.

Nel discorso della Corona il governo ha promesso di assicurare il credito dell'agricoltura, di svolgere il Credito agrario. Quella promessa fu applaudita.

Come si attua? Moltiplicando i mezzi di debiti dello Stato e degli istituti dallo Stato connessi; cioè sottraendo sempre più il risparmio della nazione alle fonti vive del lavoro e della produzione.

Queste osservazioni sono, come tutte le verità economiche, semplici e ovvie; ma è appunto di queste verità semplici e ovvie delle quali ogni di più siamo digiuni.

Diveniamo ogni di più complicati e metafisici nei nostri provvedimenti; e da una Cassa dei depositi, con scopi chiari ben definiti, e affidatrice del credito nazionale, facciamo uscire delle nuove emissioni indirette, delle nuove sottrazioni di sangue alla sana operosità del paese!

Eppoi facciamo al paese le prediche sulle iniziative gagliarde e sulle imprese ardite!

Martedì il Comune comincia la pubblicazione del nuovo Romanzo **Monaca assassina** di G. JERANTI

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. — Dicesi che Arton sia in Romania. L'estradizione non è impossibile, quantunque non esista trattato di estradizione colla Romania.

Si ha da Bournemouth che Hertz è sempre ammalato. Si trova sotto la sorveglianza della polizia.

PARIGI, 22. — Il Temps pubblica un dispaccio da Vienna che dichiara che i rappresentanti della triplice alleanza non ispirarono mai articoli a corrispondenti di giornali esteri contro Mohrenheim.

Il Temps soggiunge che Hoyos conferì con Develle a questo proposito.

WASHINGTON, 22. (Senato) — Approvata la risoluzione invitante il dipartimento dello Stato a comunicare la corrispondenza coll'Italia riguardo la morte di un marinaio degli Stati Uniti, Riley, pugnalato a Genova da un italiano, durante le feste colombiane.

Accetto il biasimo per la donna colpevole, mi vi sottometto abbassando il capo, poichè è legge suprema; ma il biasimo deve dividersi; ma quello che la fa fuorviare, che la seduce non può essere portato in palma di mano, mentre che la si trascina alle gemonie; ma il delitto resta almeno eguale, e Dio, il giudice sovrano, non ha fatto differenza ne' suoi comandamenti; egli ha detto: «Tu non toccherai la donna del tuo prossimo».

Quando dunque arriverà il giorno dell'esatta retribuzione per la società?

Quando vidi Leonzio, dopo la mia spiegazione con il marchese, mi sentii molto più spaventata, e il pendio che verso lui mi trascinava mi sembrò aumentasse di forza.

Tremava da capo a piedi, trovai appena la forza di rispondergli.

Egli se ne accorse e venne a cor più in cerca di me. Divideva le mie emozioni, soffrivamo tutti e due egualmente della mia resistenza, ed ogni giorno diventava più debole.

Regnavo però inespugnabili gioie in quei combattimenti, in quella certezza di sapermi amata sopra ogni altra cosa, di tenere la vita di quell'uomo sospesa ad uno de' miei sorrisi. Devo confessarlo, il mio amore non s'avvicinava a quello che lo ispirava; c'era ancora un po' di puerilità nel mio sentimento; giocava, m'abbandonava a' miei capricci, ero la padrona, infine, e questa parola dice tutto.

Il signor di Chambourg mi obbediva con la più cieca docilità. Egli deperiva letteralmente a vista d'occhio; *moriva d'amore* come il giovane Antioco.

C' incontravamo ogni giorno parecchie volte,

LISBONA, 22. — La Camera portoghese decise con 107 voti contro 4 conforme la domanda del Governo essere inopportuno sollevare una questione di fiducia come prologo alla discussione finanziaria.

Una lettera - smentita di Chimirri

Napoli, 22. L'on. Chimirri ha scritto al Corriere di Napoli la seguente lettera:

«Nel Corriere di Napoli di ieri leggesi: «Ora ci si dice che l'ex ministro del commercio, Chimirri, quando dalla cassa di una banca sparirono 900 mila lire e da quella di un'altra altre 93 mila e ch'esso Chimirri ebbe notizie precise dei fatti, dei luoghi, di persona e consigli sui modi di provvedere, non volle provvedere. Ma anche Rudini, Chimirri come Luzzatti furono vinti dalla paura dello scandalo e dal timore di scuotere il credito del paese o da falsa paura e irragionevole timore».

Codesta notizia non ha fondamento di verità; è una delle tante fiabe messe in giro da coloro che si azzardano a giudizi erronei ed affrettati.

Se la prudenza può consigliare talvolta gli uomini che sono al Governo a curare in segreto certe magagne, che, divulgate, farebbero più male che bene, non avrasi a nessun patto tollerato che, per evitare scandali, fossero risparmiati i sottrattori del denaro confidato alla custodia di qualsiasi istituto di credito, quando a me ne fosse giunta contezza».

CRONACA VENEZIANA

(Nostra corrispond. partit.)
VENEZIA 21.

Festa da ballo - Incendio - Teatri

S. A. R. il Principe Tommaso, duca di Genova, è arrivato ieri a Venezia.

Per martedì 24 ha diramato invito ad una sontuosa festa da ballo, che desta grande aspettazione.

Vi terrà informati.

Per completare le notizie inviatevi al momento dell'incendio avvenuto iersera alla fabbrica paste Nicolini debbo aggiungere che oltre le pompe del distaccamento N. 4 v'erano quella a vapore e quella a due getti dell'Arsenale oltre le pompe a mano del Galileo, Strombatt, Esploratore.

Il danno si calcola di circa 100.000 lire.

La Compagnia Palombi ha cessato al Goldoni le sue rappresentazioni per divergenze col proprietario, sembra, d'indole economica.

Si parla di alcune rappresentazioni della *Cavalleria Rusticana*.

Nulla però di positivo.

Se saranno rose fioriranno.

ma mai soli; ne fuggiva le occasioni, perchè mi sentiva molto vicina ad intenerirmi.

Il vicinato faceva i suoi commenti; quella lotta era troppo visibile perchè qualcuno non se ne accorgesse.

Una domenica, dopo la messa, Wilfrid mi chiese di fare con lui qualche giro del viale nel nostro giardino francese, dove si poteva discorrere senza paura dei curiosi.

Accettai col cuore un po' agitato; temeva le sue osservazioni per quanto dolci esse fossero; aspettai che parlasse.

— Odilia, mi disse dopo un'istante, non avete nulla a raccontarmi?

— Nulla, amico mio, risposi a bassa voce.

— Voi non avete più fiducia in me, rispose, e questo è male; per qual motivo ho meritato di perderla? Non contate voi sulla mia affezione?

— Ci conto sempre, cugino mio, ma non ho davvero confidenze a farvi.

— Odilia, Odilia! interruppe scuotendo il capo, non si parla così ad un fratello, del quale vi appartiene la vita, che vi ama più di ogni altra cosa. Farò dunque la strada intera, giacchè vi rifiutate di venire dinanzi a me... il signor di Chambourg vi ama.

Non risposi nulla.

— E voi l'amate, Odilia, e glielo avete confessato, e forse.....

— No, no, gridai vivamente; no, sono innocente.

Wilfrid respirò.

— Dio ne sia lodato! noi possiamo salvarvi allora, se però acconsentite.

(Continua)

APPENDICE N. 24
del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO
DELLA
CONTESSA DASH

- Voi rinunciate alle vostre pazze idee.
- Cosa volete dire?
- A forza di sognare; esaltate la vostra testa, e giunge il dolore.
- Ho fatto più che sognare, signore.
- E cosa avete fatto dunque? volete dirlo?
- Concedetemi un quarto d'ora amico mio, e ne supplico, e ascoltatemi.
- Ascolto.
- Ebbene, questo sogno, del quale parlate, non è più un sogno.
- Come?
- Sono molto vicini ad amare un altro, se già non l'amo; non volete salvarmi?
- Egli restò qualche istante senza rispondere.
- Vi credevo più calma, cara amica, vedo un dolore che m'inganna.
- Dunque non comprendete? dissi con l'accento della disperazione.
- Comprendo, Odilia, comprendo che rappresentate la parte della principessa di Gléas, che vi eccitate colla solitudine, con le

ad esaminare me stessa. Le verità che mi aveva dette mi ferivano; perchè non voleva sentirle. Conosceva, mio malgrado, che non poteva perdonargli.

E nullameno se l'avessi creduto!

Io non ho scuse, Raoul; mi sono perduta da me stessa, era stata avvertita; una mano saggia ha tentato di trattenermi, mi sono gettata col capo abbassato nel pericolo nel quale mi è toccato soccombere. Espiai le mie colpe, devo curvare la fronte e sottomettermi.

Non riprenderemo più quella conversazione, ci pensai continuamente, e per una volta, almeno portò i suoi frutti.

CAPITOLO XII

Addio

Voi lo vedete, mio caro Raoul, metto lo scalpello nel mio cuore con un'incredibile impudenza; vi faccio vedere al nudo le piaghe schifose delle mie passioni onde possiate apprezzarne l'errore.

Vi dò questo insegnamento, non già per voi, che fortunatamente siete un uomo, a cui si permette di darsi in preda a quelle stesse passioni che perdono noi altre donne e ci disonorano, senza trarne altro inconveniente che la riputazione di attraente cattivo soggetto, d'eroe, al quale tutte le porte s'aprono per curiosità, forse per amor proprio. È una grande ingiustizia del mondo, un'ingiustizia, dalla quale molte altre si sono lagnate prima di me.

GIORNO PER GIORNO

Niente di più inutile, anzi dannoso, della polemica così appassionata e così acra, che continua nei giornali, sulla questione bancaria e sul progetto di fusione dei vari Istituti di credito.

Così non si fa che inasprire e rendere sempre più difficile l'opera di ricostruzione di quella fiducia senza della quale diventerà, non che difficile, impossibile, trovare i rimedi necessari ad una situazione già per sé stessa così grave.

Tale polemica poi è tanto più inutile, in quanto che domani l'altro la Camera riprende le sue sedute: quindi niente di più naturale che lasciare ad essa il compito di fare la luce quando si discuteranno le interrogazioni relative.

Dai dispacci ricevuti questa mattina pare che finora sia molto scarso il numero dei deputati giunti a Roma.

Paiono dunque assai premature tutte le supposizioni, che si vanno facendo sull'attitudine di questo o di quel partito, di questo o di quel gruppo, di questa o di quell'altra individualità.

Sono tutti ragionamenti che possono rispondere benissimo ai desideri di chi scrive ma che non hanno fondamento sulla realtà finora riconosciuta.

Circa la questione dominante, ch'è sempre quella delle Banche, l'arresto del Cuciniello, di cui parlano i telegrammi della notte può giovare moltissimo al processo delle investigazioni.

In quanto all'opposizione ci sembrano enigmatiche le dicerie circa il distacco di alcuni degli ex-ministri da Rudini: nessun indizio positivo si ebbe finora in argomento, e perciò crediamo che sia prudente astenersi da ogni affermazione in proposito.

Non è nel momento in cui si tratta di costringere il governo ad essere interprete più rispettoso dei diritti parlamentari, che si può augurare una scissura tra le forze destinate a combatterlo.

Dispacci da Vienna e d'altrove parlano dell'ingresso della Rumania nella triplice alleanza, ma la notizia non è ufficialmente confermata.

Martedì il Comune comincia la pubblicazione del nuovo Romano Monaca assassina di G. JERANTI

Le scienze occulte a Parigi

Tutta Parigi si occupa attualmente di uno strano fatto che rivela l'enorme importanza assunta in Francia dalle scienze occulte.

Bisogna sapere che è morto testè a Lione un tale abate Boullant, che gli adepti della magia bianca chiamavano il dr. Johannes, mentre i suoi avversari, adoratori di Satana, lo chiamavano semplicemente Baptiste.

Questo dottore Johannes si vantava di essere il solo che, insieme al direttore della « Tromba apocalittica di Roma » possedere a Parigi di distruggere la stregoneria degli abpti della magia nera.

Costui è morto, e subito il poeta Giulio Bois ha pubblicato nell'« Echo de Paris » un articolo in cui dichiara che il dottore è stato ucciso da 2 dei principali adepti della magia nera, il marchese Stanislas di Guaita e Giuseppe Peladant.

La querela si è riscaldata; si è venuto a sapere che esistono a Parigi due società ben distinte, una fondata da Vintrasse, a cui apparteneva Johannes e che pratica la magia bianca, avendo un organo di pubblicità sul giornale l'« Etoile »; l'altra, diretta dal Di Guaita, e che pratica l'adorazione di Satana e la magia nera.

Il marchese di Guaita del resto ha svolto la sua dottrina in un libro intitolato: « Il Serpente della Genesi », che fa parte dei suoi studi sulle scienze maledette.

Tutto questo parrebbe una cosa inquietante; poichè è notorio che ci sono attualmente a Parigi più di cinquantamila addetti alle scienze sataniche.

Immaginate ora quale effetto possa produrre una simile banda di pazzi in un paese febbrilmente agitato come la Francia.

Trasformismi antichi e recenti

(Dal Fanfulla)
Una volta governava Depretis... non felicemente, perchè gli uomini del partito, di cui egli era il capo, non gli davan pace, ansiosi com'erano d'essere tutti capi. Un giorno sorse un'idea: per governare mediocremente un paese ci vuole un Governo che non muti ogni 3 mesi; la Destra non può governare perchè minoranza, la Sinistra nemmeno perchè irrequieta, discorde. Che si fa? Si inventò il trasformismo. All'abnegazione di Minghetti, coscienza onesta, ingegno duttile, animo mite, e temperamento adattabile, non si fece mai inutilmente appello. Ed egli, sinceramente convinto di operare patriotticamente, senza la più lontana mira d'interesse personale nè per sé, nè per i suoi seguaci, appoggiò e sostenne Depretis. Né Minghetti, nè nessun'altra fra le più spiccate personalità del partito che lo seguivano presero seggio nel Governo. Il Governo fu sempre composto di uomini di Sinistra; com'era in gran parte di Sinistra la maggioranza che sostenne Depretis nella sua lunga permanenza al potere.

Dio mi guardi dal fare la difesa postuma del trasformismo. Meglio sarebbe stato che ciascun partito avesse conservato netta la sua fisionomia, e che le responsabilità di ciascuno fossero rimaste distinte.

Lo si è accusato di aver abbassato i caratteri, di aver promosso la corruzione, di aver falsato il Governo parlamentare. L'effetto più chiaro dell'opera del trasformismo fu che un partito, il quale certamente commise errori, ma fu glorioso per nobiltà di intendimenti e per grandezza di fatti, divenne vittima, e capro espiatorio degli errori altrui, e della altrui sventatezza. Sventato, fu il Governo che dalla situazione, non certo florida, ma solida, e promettente un ordinato sviluppo, nella quale si trovava il paese al principio del decennio trascorso, ci condusse alla presente situazione di marasma economico. Fu Governo di Sinistra dal principio alla fine, per quanto, negli ultimi anni, sia stato appoggiato da uomini di Destra.

Disgraziatamente quest'appoggio accordato da uomini di Destra a Governi di Sinistra, si è prestato e si presta ancora ad accusare la Destra di errori che non sono suoi. Tutto ciò che si reputa un male è opera della Destra. Il trasformismo l'hanno fatto gli uomini di Destra. Quelli di Sinistra sono innocenti come colombe. Bria, Genala, Grimaldi, per citare 3 ministri in carica, del ribattezzato partito liberale-democratico, di sono forse entrati?

Forse sì; ma il trasformismo fu opera degli uomini di destra, affetti da libidine di potere, monopolizzatori di uffici, egoisti, consorti. Si dice tutto ciò; e sono gli altri che si sono maneggiati la pasta, come a loro è piaciuto. Hanno quasi rovinato il paese, e ne incolpano la Destra, che persino a loro dire, è da un bel pezzo ridotta all'impotenza, e che, noi per primi lo riconosciamo, ha rinunciato ad esercitare l'influenza che le competeva.

Da alcuni mesi il partito radicale ha deciso di entrare nell'orbita delle istituzioni, di smettere le insulse declamazioni contro la monarchia, e di cooperare cogli altri partiti costituzionali allo sviluppo della legislazione. Ben fatto. Non solo non ci dispiace, ma, come giustamente si pensa che ci debba far piacere, ci fa piacere realmente. Non provano niente affatto il contrario, le innocenti variazioni sul caso dell'eccellentissimo neo-comendatore. Infine è un bel caso; vale la commedia del Sardou. Non è invidia, nè gelosia, nè spirito di consorteria, nè altro; è il gusto di veder decorato un uomo, che sino all'altro ieri non aveva mostrato mai troppa deferenza al Re, e alla monarchia.

Noi non proviamo nessun dolore, no davvero, perchè i radicali si sono fatti monarchici. Anzi Ci auguriamo bensì che sieno sinceri: E per quanto la conversione sia stata un po' troppo rapida in taluni, abbiamo motivo di credere che saranno sinceri. La monarchia non è destinata a sparire sì presto in Italia; e questo è un argomento buono per essere monarchici. È ragionevole, è utile per tutti, che spariscano i dissensi nella forma di Governo, quando quella che esiste non impedisce nessun miglioramento politico e sociale.

Noi domandiamo solo l'attenuante per gli uomini di destra, che ebbero il torto di prestarsi al trasformismo antico. L'onor. Minghetti, senza rinunciare a nessuna delle sue idee fondamentali, appoggiò Depretis; Luigi Ferrari, per appoggiare Giolitti, si convertè alla monarchia, e dà prova di spirito non cedendo la mira di voler salire al governo; l'onorevole Mussi idem; ed è già comandatore.

Concludiamo: nella storia i fatti non si ripetono colle stesse circostanze; ma si ripetono con circostanze diverse. Auguro agli onorevoli Ferrari e Mussi di essere così disinteressati e sinceri come fu Minghetti. E al partito che si è disciolto per incorporarsi in quello in quello dell'onor. Giolitti auguro miglior fortuna di quella che è capitata al partito dell'on. Minghetti.

Cronaca del Regno

Roma, 22. — Ieri sera, certa Giuseppina Lanzi, di anni 63, abitante in via dei Marzi, si addormentò con lo scaldino sulle ginocchia. Disgraziatamente, essendosi lo scaldino rovesciato, comunicò il fuoco alle vesti, e la povera vecchia ne riportò tali ustioni, che all'ospedale di S. Antonio, dove fu subito trasportata, la giudicarono in pericolo di vita.

Stamane, un ragazzino sconosciuto, presentatosi nella pizzeria di Felice Domini, in via Marmorata 54, si fece dare due soldi di ricotta. La prese; se ne andò, il pizzicagnolo gli corse appresso gridando: « pagami! » — Il ragazzino rispose sconciamente e subito estratto un coltello lo infisse nel fianco del Domini e scappò via.

Il ferito ne avrà per venti giorni. Milano, 22. — Ieri un certo Giuseppe Lesmo, uomo sui 35 anni, di Pioltello, mentre si trovava su un treno del tram interprovinciale a vapore, giunto alla stazione di Vimodrone, fece per scendere, ma sfortunatamente il treno essendo ancora in moto, il Lesmo nel mettere piede a terra, perdette l'equilibrio e precipitò, rimanendo sotto colle gambe alle ruote di un carrozzone.

Il disgraziato si ebbe la gamba destra fratturata. Il medico comunale di Vimodrone gli prestò le prime cure, poi stante la gravità del suo stato, il poveretto fu trasportato al nostro Ospedale Maggiore, ove purtroppo si teme debbasi amputargli la gamba.

Un signore tedesco, arrivato ieri a Milano e alloggiato in un albergo presso la stazione, uscì con un portafoglio contenente trentamila marchi.

Ritornato nell'albergo il portafoglio era sparito, certamente rubato.

I rappresentanti di 810 azioni della Banca Nazionale tennero l'assemblea riguardo ad una petizione da presentarsi al Governo ed al Parlamento intorno alla proroga della facoltà dell'emissione e del corso legale dei biglietti. Fu approvato un ordine del giorno che concede ad una Commissione la facoltà di studiare un progetto di fusione di Banche (?) e di riferire in una prossima assemblea.

Presso la Camera di Commercio fu tenuta una adunanza privata di tredici consiglieri camerali. Assistevano i senatori Trotti, Sanseverino, Brambilla, Vigoni, ed i deputati: Colombo, Ponti, Beltrami, Mapelli, Cremonesi, Gavazzi, Conti, Sormani e Gallavresi. Gli altri si scusarono.

Furono scambiate le idee circa l'assetto bancario.

Si riconobbe in massima la gravità della situazione e la necessità di provvedimenti radicali, ma si rimandò ogni deliberazione divergendo le opinioni circa l'opportunità della creazione di un Istituto nuovo anziché sulla fusione nonchè sull'opportunità o meno di conservare ai banchi meridionali il diritto di emissione e una sfera d'azione limitata al mezzogiorno anziché estesa a tutta l'Italia. Quindi lo scopo dell'adunanza mancò.

(Resto del Carlino)

Genova, 22. — Stasera la Società dei Carabinieri italiani commemorò la battaglia di Digione e vi fu grande concorso di pubblico. Tenne una conferenza sull'argomento l'avvocato Bonati che fu assai applaudito.

Segui poi fra i convenuti una bicchierata e furono tenuti altri discorsi patriottici; ord ne perfetto.

Bergamo, 22. — Giunge ora notizia che domenica sera in un'osteria posta nella frazione Botta in comune di Bruntino vennero a rissa per questioni futili di interess certi fratelli Vitali Antonio e Giovanni, osti di Ventulosa in comune di Villa d'Alme.

Per intromissione di altri; la cosa parve finita e il Salvi colla moglie s'arriò a casa. I Vitali lasciati i mantelli all'osteria inseguirono il Salvi e raggiuntolo si misero a percuoterlo. Al rumore accorse certo Fumagalli Basilio per metter pace. Il Salvi liberatosi dal mantello, estrasse un coltello e si mise a menar colpi alla cieca. Caddero gravemente feriti i due fratelli Vitali, e il Fumagalli ebbe una lieve ferita alla coscia. Uno dei due Vitali è morto ieri, l'altro è aggravato. Il Salvi fu ieri arrestato dai carabinieri di Zogno.

CRONACA DELLA CITTA

Promozione ed onorificenza. L'egregio sig. cav. Giuseppe Carli, benemerito Vice-Presidente della Savoia, già Maggiore del nostro Esercito, fu testè promosso a Tenente Colonnello nella riserva ed insignito della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Con quanto piacere sia stata da noi appresa l'alta onorificenza e la promozione ayuta dal signor Carli, può immaginarsi ognuno che sappia i vincoli di stima verace

che ci legano all'egregio uomo, il quale, abbandonata, dopo onorati servizi, la spada, prosegue le sue battaglie nella vita pubblica a pro' della patria.

QUESTIONE OSPITALIERA

Con riserva di tornare sull'argomento importante, diamo posto a questa lettera di un egregio amico:

22 Gennaio 1893.

CARISSIMO DIRETTORE!

Non so, ed inclino a credere in senso negativo, non so se voi consentirete a pubblicare queste osservazioni sulla Relazione dell'assessore Maggioni.

Nel riprodurre quel documento quasi per esteso nel vostro giornale di oggi, non vi fate commenti, e vi riservate alla discussione del Consiglio comunale. Eguale linea di condotta tiene il Veneto, e debbo quindi credere di essere sulla via falsa con i miei rilievi, e le mie osservazioni. — Comunque sia, anche se mi cestinere non mi pentirò di avere attentamente letta la relazione dell'egregio assessore, e di averne manifestate le mie impressioni. — Anzitutto pare a me che sarebbe stato assai meglio unire alla relazione dell'assessore, quella del Consiglio Ospitaliero come era stato raccomandato da Consiglieri di diversa parte del Consiglio nostro.

E bensì vero che nel riportare i bilanci appaiono chiare ed evidenti le differenze nelle diverse voci del preventivo, ma la relazione del Consiglio Ospitaliero che sarebbe stata un'illustrazione delle sue esigenze (diciamo così) avrebbe giovato, tanto per sentire le due campagne, ed aver modo di dare un giudizio più giustificato: — ma alla lacuna provvederà certamente il Consiglio Comunale.

La relazione dell'assessore cav. Maggioni non è astrusa; tutt'altro, è chiarissima; ma non si può negare che egli scelga le cifre che più gli accomodano per giustificare le riduzioni della Giunta nell'interesse dell'erario civico; con criteri propri ed individuali alarga e restringe le medie pur di arrivare a queste conclusioni: — avvicinarsi per numero di presenze a quelle preventive dall'Ospitale, avvicinarsi alla spesa preventiva dalla Giunta; ciò essendo reso possibile dalle due differenti categorie dei presenti, cioè i poveri ed i dozzinanti; gli uni pagano, gli altri no; uno spostamento di cifre può accrescere le spese, come può accrescere le entrate; ma è giusto ciò, e può l'Ospitale rassegnarsi a veder alterate cifre che sono molto probabilmente il frutto di studi sul libro di un non breve corso di anni?

Conscio quanto voi siete alieno dall'esacerbare le questioni, specialmente quando riguardano argomenti di tanta importanza per la città nostra, mi asterrò dal rilevare con soverchio dettaglio le differenze non conciliate tra la Giunta e la Commissione ospitaliera; tanto più, mi permetta cirlo l'assessore Maggioni, che mi trovo in buona compagnia sentendomi inclinato verso il Consiglio ospitaliero per evidente ragione di maggiore competenza. E se la relazione dell'egregio assessore lasciasse speranza di possibili accordi, sarebbe un dovere fare il sacrificio anche di quelle osservazioni che giovano a far luce, ma la chiusa è così recisa, che pur troppo è da temersi che degeneri in una lotta con risultati ad ogni modo dannosi, poichè è bene mettersi in mente che si può, in un preventivo, praticare tagli, fare riduzioni su medicinali, sulle biancherie, sul riscaldamento, ecc., ma è logico di chiedersi se durante l'anno si potrà rifiutare l'accettazione di maggior numero di malati poveri, se si potrà imporre ai medici di limitarsi nelle medicine, nelle diete, e se è possibile trovar medici che neppure quale raccomandazione accolgono la sostituzione di uno ad altro farmaco perchè costa meno, e via e via così.

«Noi non crediamo che si possa aggravare il Comune di quasi L. 100.000 quando riteniamo che sieno sufficienti circa tre quarti di questa somma». Così chiude la relazione, ma a dir il vero, argomenti che giustificano queste conclusioni si cercano invano nella relazione, e nel preventivo compilato dalla Giunta, la quale ha avuto cura di esporre le cifre dei diversi servizi credute indispensabili dal Consiglio ospitaliero, e di collocarvi di fianco quelle credute sufficienti dalla Giunta comunale.

L'aumento di entrate in L. 2315.76 preventive dalla Giunta potrà verificarsi, ma sorprende che la massima parte di questa somma, cioè L. 2165.76, sia stata attribuita a dozzina dai Comuni, mentre su ognuno che una delle vere piaghe del bilancio ospitaliero è formata dai crediti verso i Comuni, ciò che imponeva il massimo riguardo ad aumentare quel cospicuo di entrata, anche potendone calcolare la massima probabilità; l'assessore Maggioni non poteva ignorare ciò che sanno tutti, cioè che ben spesso non valsero neppure l'iscrizione di ufficio nei bilanci di qualche Comune delle somme occorrenti a pagare i crediti dell'Ospitale, mentre quelle somme col consenso dei rispettivi Consigli furono talvolta adoperate ad altri servizi, e si rimandò da un'anno all'altro

il pagamento, sfuggendo così alla legge, ed pagamento d'un debito di carattere tanto giuridico.

La riduzione dell'estensione dei debiti può accettarsi, anche per il noto proverbio che pagare è morire e sempre tempo, ma per il proverbio, per elargizioni che possono esser fatte durante l'anno o per rimborso di crediti.

Dove a me pare che l'assessore Maggioni abbia adoperato il coltello del più spietato operatore è nella voce Beneficenza. E singolarissima circostanza è questa che meno la manutenzione dello Stabilimento dove può considerarsi la possibilità di una limitazione di spesa, tutte le altre riduzioni furono fatte con una precisione di rotondità di cifre da lasciare credere anche a qualunque profano che un solo criterio direttivo le abbia guidate; far risparmiare una maggior spesa all'Erario Civico.

Principio lodevolissimo ed encomiabile, ma che mi pare non sia giustamente applicato quando trattasi dell'Ospitale. Difatti lo voci 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 si son tagliate le unità, le decime, le centinaia, ed in taluna migliaia pur di arrotondare - e su questa sola Categoria oltre le 2186.50 della manutenzione si falcidiarono al personale basso, al vitto, all'illuminazione e riscaldamento, ai medicinali, alla biancheria, al bucato e persino all'acqua di Due Ville, complessivamente L. 17216.

Ora, io credo è tanto che il Consiglio Ospitaliero non possa non risentirsene, ed è perciò tanto più desiderabile che esso, sia pure a spese proprie, pubblichi la relazione a difesa.

È indispensabile, poichè diversamente cosa direbbe il pubblico di questi amministratori? Ed è debito di ogni buon cittadino l'affrettarsi la pubblicazione. Poche istituzioni sono di tanto interesse pubblico quanto l'Ospitale.

Il Consiglio Comunale darà il supremo giudizio, ma giova, anzi è indispensabile che sia illuminato, poichè diversamente o ne potrebbe essere pregiudicata l'Opera Pia, o se questa ha veramente ecceduto, ne sentirebbero danno le finanze Comunali.

Dunque è bene che ai tagli dell'assessore risponda l'Ospitale o di essersi ingannato, o dimostri l'inganno in cui è caduta la Giunta. Non vi pare? X.

Movimento dei Prefetti.

Si ha da Roma, 22, sera: Con RR. Decreti di oggi i prefetti Giorgetti, Manfredi, Carloti, Sacchi, Civillotti, Ambrosetti sono collocati a riposo in seguito a loro domanda per avanzata età, per anzianità di servizio o per motivi di salute.

Sono trasferiti: Argenti da Cuneo a Bologna, Prezzolini da Belluno a Reggio Emilia, Pasculli da Foggia a Benevento, Bacco da Aquila a Cagliari, Serrà da Ferrara a Como, Alfazio da Reggio Emilia a Cuneo, Fassini da Benevento a Grosseto.

Sono destinati: Cavazzola dalla disposizione ad Alessandria, Battista dalla disposizione a Ferrara.

Sono nominati prefetti nelle rispettive provincie i consiglieri delegati Carosio a Massa, Fanelli a Trapani, Tommasini ad Ascoli, Pisani a Sondrio.

Sono incaricati a reggere la prefettura a Belluno il consigliere delegato Riberi, quella di Foggia il consigliere delegato Doria. È nominato prefetto a Lucca Bettorelli referendario al Consiglio di Stato. Sono nominati reggenti prefetti Bettoli, ispettore generale del Ministero dell'interno, a Catanzaro; Garzoni direttore capo di divisione al Ministero degli interni, ad Aquila.

Collegio dei ragionieri della provincia di Padova.

I Soci sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta di 2° convocazione, queta sera 23 ore 8 pom. per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazioni e rendiconti del 1892;
3. Preventivo e contributi pel 1893;
4. Nomina del Presidente in surrogazione del rag. Bono (scadente per anzianità);
5. Nomina di 3 Consiglieri in surrogazione dei signori Jung (per trasloco), D'Alvise (per anzianità) e Carraro (per dimissione);
6. Nomina del cassiere;
7. Nomina di due sindaci in surrogazione del prof. Alessandrini e del rag. Tedeschi (per anzianità).

Per Galzignano

Ultima lista del denaro raccolto dal signor G. B. Trevisan per i danneggiati del disastro di Galzignano.

N. 15 contadini portatori del latte	L. 1.50
cent. 10 ogni uno	» 1.—
N. 10 contadini idem idem	» 50
N. 5 contadini idem idem	» 50
N. 5 contadini idem idem	» 50
Antonio Seresa detto Zucca	» 50
Totale L.	4.—
Somma precedente L.	271.—
Totale complessivo L.	275.—

BALLO DI BAMBINI

Dov'è il cuore che comanda, e cuor di donna, e che ad esso, ausiliari efficaci, ubbidiscono il tatto e il buon gusto, le cose non possono riuscire che bene.

Così è riuscito bene, come doveva, il ballo dei bambini, dato ieri nel foyer del Teatro Verdi, a beneficio dell'Associazione Padovana per gli Ospizj Marini.

È stato forse meno numeroso dell'anno scorso per la mancanza, della quale non conosco la causa, di un gruppo di quegli angioletti, che la prima volta fecero atto di presenza, ma non fu né meno grazioso, né meno animato.

Tutto procedette in piena regola, e quelle quattro cinque ore dal tocco fin circa le sette, passarono come un baleno.

Già il luogo si presta proprio a meraviglia per convegni così graditi; e il fiore di società, specialmente di signore, raccolto nella magnifica sala, ne accresceva la bellezza e lo splendore.

Il buffet disposto in una delle stanze adiacenti, niente lasciò a desiderare per puntualità e prontezza di servizio, e fu pure assai gustoso, e piccante un qualche equivoco, benché innocentissimo, circa il gabinetto misterioso.

Insomma tutto bene, compresa l'ottima orchestra *Bice*, diretta dal bravo Marchesini e composta in gran parte da elementi tutti usciti da quella Casa ospitale, dove l'arte si coltiva con tanto amore, ch'è la nobile Casa Moschini.

Non parlo in dettaglio dei costumi portati dalle minuscole coppie danzanti con molta grazia e con singolare disinvoltura. Parlare di tutti non lo potrei: di alcuni soltanto mi parrebbe far torto agli altri: tutto insieme era un quadro dalle tinte più dolci, più lusinghiere. Bisogna vedere con qual garbo ballavano la quadriglia, diretta, come tutti gli altri balli, dall'egregio maestro Cesarano. Forse alla spontaneità delle movenze, alla perfezione delle figure, anzi senza forse, contribuiva la bella quadriglia scritta dall'amico Armellini, musicista di buon gusto e di particolare distinzione.

Quasi a festa finita furono estratti i regali, fra l'ansia infantile degli aspiranti, e con grande consolazione delle mamme al tripudio dei vincitori.

Sussieguirono poi alcune danze dei cosiddetti *grandi*, per distinguersi dai titolari della festa, la quale riuscì quanto meglio non si poteva desiderare, credo anche per l'incasso dei biglietti, e per le offerte speciali al buffet.

Alle dame gentili, che contribuirono con tanto amore al successo, qualsiasi lode sarebbe al disotto del vero: la città le conosce le istituzioni beneficate meglio ancora per prova.

Vorrei dire che tutto fu condotto con intelletto d'amore, se la frase non fosse di quelle ch'io stesso relegai, perchè troppo abusata, tra le frasi fuori d'uso.

Non mi resta che una parola da soggiungere: una parola di lode per l'egregio dott. D'Ancona, per lui, che, primo fra i primi, ebbe già l'iniziativa felice di questi balli, dove l'infanzia, divertendosi, muove i primi passi verso la meta più nobile, più desiderata: beneficiare chi soffre.

F. D.

Club Ignoranti.

La presidenza del Club Ignoranti avverte coloro fra i soci che avessero desiderio di far parte del carro mascherato del Club nei cortei del 12 e 14 febbraio a volersi iscrivere presso la sede del Comitato - Palazzo Debite - via Debite, prima del 5 febbraio stesso.

Servizi postali internazionali.

Coi 1. corr. è andato in vigore l'accordo amministrativo stipulato tra l'amministrazione delle poste del Regno d'Italia e quella della colonia britannica di Vittoria, firmato in Roma il 30 agosto ed in Melbourne il 21 ottobre 1892 per introdurre un regolare cambio di Valigia fra i due paesi.

Un lago alla Posta.

Ci si scrive da egregia persona a proposito del servizio postale. Un esempio solo che ci viene portato, basta a convincerci che il reclamante ha pure un po' di ragione.

Egli dice che una lettera diretta a lui, che, - sia detto fra parentesi - è persona conoscitissima, gli arrivò con 2 dico due giorni di ritardo e dopo aver peregrinato di qua e di là, come se fosse stato errato l'indirizzo.

Vada l'ufficio di provvedere, acciò non si rinnovino codeste cose, che danno sempre ragione al lago.

Lezione agli Insultatori.

Ieri sera, dopo la rappresentazione della *Cavalleria* al Verdi, avvenne uno spiacevole fatto, che si rinnovò di tempo in tempo a lido per quale fatalità.

Alcuni giovanotti furono insultati perchè portavano il cilindro.

S'impegnò una viva lotta fra i due partiti e furono d'ambe le parti distribuite delle busse.

Sembra però che l'insultatore abbia avuto la peggio, perchè, a quel che si dice, uscì malconcio affatto dalla zuffa.

Auguriamo che simili scene non avvengano più e che certa gente si convinca una buona volta che ognuno è padrone di vestire come più gli pare e gli piace.

Nuova Industria.

A Vittorio, ridente ad industrie cittadina delle prealpi trevigiane, il prof. Giuseppe Pasqualis, bacologo di fama presso che mondiale, ha avviato già da un biennio una nuova industria quella del *gelsolmo*, vale a dire di un tessuto composto da corteccia di gelso, stoppia, fibra sgomata, fibra cardata, filati in genere e primi tessuti.

Il *gelsolmo* somiglia davvero il lino e serve in molti usi pratici a sostituirlo con vantaggio.

Ora anche a Padova il prof. Pasqualis ha un deposito della sua merce e precisamente nel negozio del sig. Roncato All'Anguria.

Da alcuni giorni infatti una mostra veramente ammirabile ferma i passanti dinanzi alla vetrina e il *gelsolmo* serve ai commenti del pubblico.

Questo è un fatto che merita puré un cenno di cronaca, e noi l'abbiamo voluto raccogliere.

Arresto di Padovani a Schio.

L'autorità politica di Schio con lodevole solerzia faceva arrestare Karl Gilles tedesco, Karl Mololner austriaco, nonché i nominati P. G. - B. E. e B. P. di Padova tutti giovanissimi, perchè colti in flagrante di questa proibita.

Oh! come s'erano cacciati codesti giovanotti padovani a Schio per chiedere l'elemosina?

Tentato furto a Vigodarzere.

L'osteria Agujaro dista dalla chiesa di Vigodarzere circa 300 metri. La casa si trova fra la palazzina del sig. Breda e la casa colonica di certi Marini.

La notte scorsa i signori Breda furono destati da acutissime grida di aiuto, i *ladri*, i *ladri*! Il signor Breda, armato di rivoltella, il figlio Guido di doppietta col cugino Vittorio, armato esso pure, si recarono all'osteria, ova trovarono la porta aperta e i Marini armati di forche e fucili, accorsi essi pure dalle strazianti grida che chiedevano soccorso.

Il signor Breda con altri due uomini entrarono a perquisire l'interno dell'osteria, mentre il figlio Guido e i Marini stavano di guardia al di fuori perchè nessuno uscisse.

Tutte le ricerche riuscirono vane; i ladri ebbero tempo di fuggire prima che giungesse il soccorso lasciando lo sgomento nell'anima a quella povera famiglia e la delusione a tutte quelle brave persone accorse per difendere il vicino.

Il Po gelato.

Leggiamo nella *Gazzetta ferrarese* del 21: «Da ieri il grande fiume, a malgrado della rapida corrente, ha completato interamente il suo congelamento. Alle sponde, il ghiaccio è grosso più d'un palmo e lo spettacolo rarissimo è imponente. Nel filone di mezzo, ancora lo strato è più debole, ma ciò non impedisce a più d'un ragazzo di fare il pericolosissimo esperimento della traversata a piedi tra Pontelagoscuro e S. M. Maddalena.

Occhio ragazzi che le disgrazie son sempre pronte e le autorità invigilino che questi esperimenti non si moltiplichino fino a che la solidificazione non presenti tutte le mallevorie necessarie.»

NECROLOGIA

Ieri a sera cadente il giorno si spegneva dopo lunga e penosa malattia l'esistenza di GAETANO MAGAROTTO sessantottenne.

uomo esemplare per virtù famigliari e cittadine.

Trascorse la sua vita interrata nell'assiduo lavoro pago soltanto del dovere compiuto, di un affetto de suoi e della stima degli amici. Fatale malattia lo trasse alla tomba, e se potè protrarre alcun tempo la sua estrema dipartita furono soltanto le cure assidue ed esemplari della carissima di lui consorte che con affetto pietoso non volle mai staccarsi dal suo letto.

S'abbia nella nuova vita che gli si prepara il meritato compenso della sue opere, che in questa terra rimarrà sempre indelibile il dolore della di lui scomparsa.

Oltre a coloro che onorano la virtù, egli rimarrà sempre cara, perenne e riconoscente memoria delle nipoti sue ch'egli ha voluto sempre considerare come figlie amatissime.

A. F.

Ringraziamento

La famiglia Toffolati nell'ambascia e nella desolazione per il perduto suo Nello, ringrazia tutti coloro che in varie guise e principalmente nel funebre accorpamento, manifestarono tanta gentile pietà all'adorato Estinto.

All'Illustre Preside del Liceo, cav. Galanti, ai Professori, ai Condiscepoli tutti che, dopo la famiglia, furono le dilette cure ed affezioni di quell'Angelo - grazie per lui - ancora dalla riconoscente famiglia.

LA RISSA A PONTECORVO

Un morto ed un ferito

Non è retorico cominciare il nostro cenno di cronaca colla frase di prammatica che viene alla penna ogni qual volta un fatto gravissimo conturba la città.

Quello di ieri sera fu un tristissimo e feroce avvenimento che resterà nella memoria cittadina per lungo tempo.

Ma senz'altri preamboli, convien meglio cominciare la particolareggiata narrazione del terribile dramma.

A Ponte Corvo molto da vicino alla Farmacia del sig. Stoppato e precisamente sotto lo stesso portico, vi è al N. 3672 un'osteria condotta da certo Schiavon Luigi.

E qui poichè nella narrazione del fatto si dovrà parlare d'altra gente che porta lo stesso nome, convien subito notare che l'oste Schiavon non c'entra affatto nello svolgimento del racconto, se non in quella piccola parte che il suo mestiere esige, ogni qualvolta in un pubblico esercizio nascono delle risse.

Verso le 8 1/2 di ieri in questa benedetta osteria Schiavon c'erano varie persone: fra queste notiamo la famiglia d'altri Schiavon di Salboro, composta di sei persone e certi Rossetto Gaetano d'anni 35, manovale e Paccagnella Luigi detto Patrizio, l'uno e l'altro questi ultimi di Volta Barozzo.

Per completare però le notizie riguardo al primo, cioè al Rossetto, diremo ch'esso da ultimo era occupato nella sua qualità di muratore in certi lavori del nostro Ospitale.

Mentre tutta codesta gente beveva il buon vino dell'oste Schiavon, entrò un suonatore ambulante, uno dei soliti, che cominciò a divertire il pubblico colle sue armonie.

Si fece un pochino di silenzio per udirlo. Ciò parve non garbasse al Rossetto che zitti il suonatore, come chi vuole ottenere silenzio.

S'adantarono di ciò gli uomini di quella certa famiglia Schiavon di Salboro e dissero che codesto zitto del Rossetto potea meglio adattarsi a chiamar le pecore all'ovile, che ad invitare al silenzio un galantuomo, che fa il mestier suo di suonatore ambulante, per la solita fabbrica del solito appetito.

Frasi queste che equivalgono presso a poco alle parole dette dagli Schiavon e che possono denotare così la voglia d'accattar briga, come anche il risentimento di veder fatto un soprasso ad un meschino che si guadagna da vivere.

La risposta però al Paccagnella - il collega del Rossetto - non piacque, appunto perchè fu interpretata nel primo senso. Ed egli si lagnò piuttosto con veemenza, così che in breve gli animi si accesero e si venne alle solite busse.

Per distribuirle o prenderle meglio, un malconsigliato diede un colpo al lume e lo spense. Nella oscurità più perfetta si cominciò adunque la zuffa, incalzante, minacciosa, terribile.

Poco dopo dall'osteria Schiavon, quando Dio volle, che fosse trovata la porta d'uscita, venne in istrada il Paccagnella tutto pesto, malconcio grondante sangue dal viso.

La vicina farmacia Stoppato accolse l'infelice, che si tentò di medicare alla meglio. Le ferite però sono gravi così, che si credette opportuno di trasportarlo all'Ospitale. Ed infatti Luigi Paccagnella fu subito condotto ivi, dove il suo stato fu dichiarato alquanto serio.

Rimase il Rossetto con un altro compagno, il quale - e ciò sia detto a questo punto, perchè prima l'avevamo dimenticato - era assieme dei due operai di Volta Barozzo fin dal principio del fatto.

Costoro si misero di buona lena alla traccia di compagni per vendicare il malcapitato Paccagnella, vittima dell'ira cieca di tutti quegli Schiavon da Salboro.

C'entrava un pochino, oltre l'amicizia, lo spirito di campanile. Salboro e Voltabarozzo sono, a quel che mi si dice, cani e gatti: figuratevi ciò che può avvenire in certe occasioni!

Pur troppo, i compagni volenterosi non mancarono e verso le 11 tornarono appunto all'osteria Schiavon, Rossetto, il terzo incognito e certi altri spiriti bollenti, da cui c'era da aspettarsi poco di buono in fatto di tranquillità.

Gli Schiavon da Salboro erano ancora all'osteria del loro omonimo, il quale vista la cattiva piega che prendevano di bel nuovo le cose, cominciò a tracciare aperte e con tutta la sua forza a spingere i contendenti fuori dell'osteria.

Per dire tutta la verità, aggiungeremo ancora che Rossetto, fatto l'ingresso trionfale nell'osteria coi suoi seguaci, invitò egli stesso gli avversari ad uscire.

Gli incolse sfortuna: sotto il portico, alla soglia dell'osteria, appena tutta quella gente fu libera, cominciò la zuffa e ad un tratto lui, proprio lui, il Rossetto, vacillò e cadde gridando: Ah! sono ferito....

Fu un fuggi fuggi generale.

Rossetto si rialzò, si attaccò al braccio d'un collega, e, lagnandosi con un lamento continuo e flebile, prese la via Piazza del Santo fino al caffè delle Croci Bianche, caffè conosciuto per la bontà del suo conduttore, il signor Luigi Mazzola.

Colà giunto Rossetto si gettò sopra un divano; provò - sia lecito dirlo in questa circostanza - un bisogno corporale che soddisfece, indi pronunciando queste parole: Ah! ah! to muoto, spirò senza spargere goccia di sangue.

Presenti alla morte notò il signor Ceccon, fattore dell'egregio avv. Giorgio Sacchetti, e due signore, le quali ultime inorridite, fuggirono dal caffè gridando a squarciagola: al soccorso, al soccorso!

In breve giunse, chiamato da taluno dei presenti, l'egregio sig. dottore Giovanni Rizzo, che non poté se non constatare il decesso dello sventurato Rossetto.

Non occorre dire che guardie, carabinieri, delegati e Autorità giudiziaria furono subito sopralluogo e fu fortuna che si poté tosto arrestare uno degli Schiavon.

Stamane poi la Questura si recò a Salboro per procedere agli arresti degli altri Schiavon, che sono: Schiavon Michele, il padre, d'anni 61, Gaetano 36 anni, Federico 27 anni, Antonio 28 anni, Costante 34 anni, Gregorio di anni 19.

Gli Schiavon sono soprannominati *Berto*. Notiamo anche che si cerca l'arma - uno stile - con cui fu ucciso il Rossetto. L'arma produsse una ferita profonda 10 centimetri e larga 2.

Anche addosso al Rossetto fu trovato un chiodo appuntito e lungo, fasciato all'impugnatura.

Diremo per ultimo, a complemento delle notizie date sul principio del nostro racconto, che l'incognito compagno del Rossetto, era, questo sì, stamane, certo Mazzacotto.

E per oggi basta: a domani altri cenoni in proposito.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI

Ottimamente anche iersera *Cavalleria Rusticana*.

Grandi applausi ai cantanti, ai cori all'orchestra: il solito bis, chiesto insistentemente da tutto il teatro come un sol uomo, dell'intermezzo che procura al signor BARZILAI larga messe d'applausi ogni sera.

E il ballo, *Odalisca*, piace ogni sera più.

L'avvenente signorina GISELLA RIPAMONTI è senza dubbio una brava ballerina, e gli applausi, che ogni sera riscuote dal pubblico, sono veramente meritati.

Ella, nel passo a due che eseguisce col bravo ballerino LEONE BELLINI, sfoggia ogni sera un nuvo e bel vestiario.

Tutto sommato, abbiamo adunque ottenuto uno spettacolo che torna graditissimo al pubblico, tant'è vero che esso affolla sempre più il teatro.

E sarà l'ultima rappresentazione di *Cavalleria*?

Speriamo di no e confidiamo che il signor BARZILAI vorrà nel corso della stagione farci ancora ridere questo magico spartito del giovane maestro livornese.

TEATRO GARIBALDI

La chiusa del corso di recite, dato dalla Compagnia Dominici al «Garibaldi» non poteva essere migliore.

Il pubblico infatti per dimostrare le sue simpatie agli egregi attori fu largo d'intervento e d'applausi.

E a noi è caro aggiungere al congedo del pubblico, altre parole pure di simpatia al bravo cav. DOMINICI, alla signora DURANTI, al cav. DILGENTI, al signor MAZZI e a tutti quegli artisti che sanno far dell'arte davvero e così per bene.

Speriamo però che sulle nostre scene essi vogliano ritornare.

Frattanto sia a loro gradito l'augurio nostro, quello cioè che essi possano a Treviso, dove essi vanno a recitare, trovar fortuna.

La meritano davvero!

Nostre informazioni

A Roma si presta poca fede alla notizia che la Rumenia abbia fatto esplicita adesione alla tripla alleanza quantunque da Berlino e da Vienna non sieno mancati da lungo tempo eccitamenti nello stesso senso.

È indubitato che interesse del popolo rumeno è di appoggiarsi con patti formali ad un'alleanza potente, sicura, essendo il piccolo Stato esposto ai primi colpi dell'immane colosso del Nord.

Anche una neutralità fedelmente mantenuta non gioverebbe a preservarlo dall'invasione.

Secondo lettere oggi pervenute la

massima parte dei deputati ormai giunti a Roma fanno parte dell'opposizione.

Se ne attendono molti tra oggi (23) e domani per la seduta parlamentare di mercoledì.

Nostri dispacci particolari

L'arrivo dei Deputati - Voci di crisi
ROMA, 23, ore 8 a.

(S) Cui diretti di iersera e stamane sono giunti molti deputati - si può calcolare che ne sieno già a Roma 250.

Ieri i corridoi di Montecitorio erano molto animati e si discuteva molto sulla situazione.

Ho potuto constatare che ben pochi sono i favorevoli al Ministero e quasi tutti si scagliano contro l'onor. Grimaldi, dicendo che è troppo compromesso per poter restare a quel posto.

Anche coloro che difendono il Ministero devono accentrarsi di farlo, ricordando gli errori degli altri, non avendo argomenti per difendere l'attuale.

Si parlò, e parlasi ancora di una crisi, che scoppierebbe prima dell'apertura della Camera, e si risolverebbe con l'uscita di Martini, il cui progetto sulla Università incontrava opposizioni, Grimaldi e Lacava.

Consiglierei però a dubitare su queste voci. Quanto all'opposizione, pare potrà formarsi una coesione Rutini con i suoi, Prietti, coll'estrema destra, e Sonnino con i centri.

Sarebbe una unione desiderabilissima, ma sulla quale non si può dir nulla ancora, perchè mi fa l'effetto che i 250 deputati, che sono già a Roma, abbiano 251 opinioni.

Il maestro Orefice a Corte

ROMA 23, ore 10 a.

Il vicentino maestro Giacomo Orefice fu l'altra sera presentato alla Regina al circolo a Corte.

S. M. si intratteneva a lungo con lui parlando della sua carriera di musicista. Disse di aver letto con vivo interesse che si sarebbe data fra breve a Roma la sua nuova opera *Cecilia*, lodò l'ardimento del maestro di comporre un'opera sui versi stessi del Cossa, disse al maestro che assisterà alla prima rappresentazione, augurandogli un bel successo.

L'opera nuova che era nel cartellone per la stagione in corso all'Argentina, si darà invece ai primi di quaresima al Costanzi, essendo, come si sa, una sola l'impresa dei due teatri.

Ultimi Dispacci

Arresti

ROMA, 23, ore 10.40 a.

Continuasi a parlare di nuovi arresti, che sarebbero imminenti.

Cose di Banca

Nella convenzione della Banca Nazionale Toscana per la fusione vi ha un articolo che prevede al personale delle tre Banche, quale risulterà dai ruoli al 31 marzo 1893.

Tutto il personale passerebbe alla Banca Nazionale.

Il personale Superiore sarà collocato possibilmente secondo il grado attuale.

Durante le operazioni della fusione i tre direttori generali, Grillo, Appellus e Ridolfi costituiranno in Direttorio.

Arresto di Cuciniello

Cuciniello fu sorpreso ed arrestato ieri in via Gregoriana travestito da prete.

Fu pure arrestato il padrone di casa, che gli diede ricetto.

Informazioni sul di lui conto assicurano ch'era uomo dedito agli amori con donne libere.

Quando Cuciniello si trovò in presenza del Questore, questi gli disse: - Credeva che foste s' terra.

Cuciniello rispose:

- Ci aveva pensato, anzi era stato là lì per uccidermi, poi preferì lasciarmi arrestare, convinto che altri verranno ucciso in carcere.

Sebbene siano note le relazioni di Cuciniello con Tanlongo, pure alle sue parole si attribuisce poco valore, avendo i particolari dell'arresto confermato il sospetto d'infermità nelle sue facoltà mentali.

Bombe o petardi

ROMA, 23, ore 11 a.

(S) Furono fatte scoppiare la notte scorsa delle bombe, chi dice semplici di dinamite, causando, stante il momento attuale, grande panico.

Gli scoppi sono succeduti nelle contrade Borgognona e S. Claudio.

Silenzi, proprietario delle case danneggiate dichiarò essere convinto trattarsi di vendetta privata.

Essendo proprietario di parecchi alberghi frequentatissimi crede che abbiasi tentato di distrargli la clientela, spaventandola.

F. BELTRAME Direttore

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli gerente resp.

Vedi Bollettino Astronomico in IV.a pagina

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1876, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Aversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892

Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio

MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari seliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sogg. Luigi De Prospero e Pietro Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

GUARDARSI DALLE INNUMERABILI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.



3 Gennaio 1893

Orari Ferroviari

15 Novembre 1892

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,30 a.	9, - a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
> 4,28 >	5,15 >	> 6,10 >	7,29 >	> 10, 6 >	12,36 p.	> 9,20 >	11,50 >
misto 6,25 >	8, 2 >	diretto 9, - >	9,44 >	> 1,30 p.	4, - >	> 12,46 p.	3,16 p.
omn. 7,59 >	9,15 >	accel. 10, 5 >	11, 6 >	> (1) 3,24 >	4,15 >	> (2) 4,20 >	5,11 >
> 9,44 >	11, - >	omn. 12, 5 >	1,18 p.	> 5,30 >	8, - >	> 4,44 >	7,14 >
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,95 p.	3, 4 >				
accel. 1,21 >	2,30 >	> 4, - >	4,37 >				
misto 3,35 >	5,10 >	misto 4,15 >	5,35 >				
diretto 5,49 >	6,35 >	> 6,15 >	7,41 >				
omn. 8, 1 >	9,15 >	diretto 10,35 >	11,21 >				
accel. 10,18 >	11,18 >	accel. 11,25 >	12,17 >				

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
mn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.	omn. 5,29 a.	7,19 a.
dir. 9,48 >	11,16 >	2,35 >	omn. da Ver. 5,10 >	5,10 >	7,48 >	> 8,37 >	10,30 >
omn. 1,33 p.	4,35 p.	11, 5 >	mis. 6,40 >	6,40 >	10,50 >	> 3, 2 p.	4,55 p.
diret. 4,41 >	6, 9 >	9,30 >	acc. 6, a 10,34 >	1,13 p.	1,13 p.	> 7,13 >	9, 5 >
mis 7,59 >	10,60 >	f.Ver. 6,30 a.	dir. 12,50 p.	4, - >	5,46 >		
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.	3, 6 >	7,50 >		

Padova-Bologna		Bologna-Padova		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.	omn. 5, - a.	7,15 a.	omn. 5,17 a.	7,20 a.
misto 7,55 >	9,50 f. Rov.	omn. 5, 5 >	9,33 >	> 8, 5 >	10, 3 >	> 8,18 >	10,38 >
accel. 11,14 >	2,55 p.	da Rev. 5,15 >	7,24 >	misto 2, - p.	4,45 p.	> 2,40 >	4,57 p.
diretto 3, 7 p.	5,50 >	misto 9, - >	3, 6 p.	omn. 6,22 >	8,38 >	omn. 7, 9 >	9,15 >
misto 5,56 >	11, - >	diretto 10,35 >	1, 7 >				
> 7,56 >	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	7,23 >				
diretto 11,25 >	1,50 >	accel. 6,25 >	10, 7 >				

Mestre-Udine		Udine-Mestre		Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
diretto 5,15 a.	7,35 >	misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7, 0 a.	8,18 a.
omn. 5,43 >	10, 5 >	omn. 4,40 >	8,36 >	misto 8,45 >	9,13 >	misto 11, - >	11,32 >
aiuto 7,59 >	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 >	11,44 >	omn. 12, - m.	12,26 p.	> 1, 5 p.	1,57 p.
omn. 11, 5 >	3,14 p.	diretto 11,15 >	1,50 p.	misto 2,45 p.	3,13 >	omn. 3,55 >	4,28 >
diretto 2,25 p.	4,46 >	omn. 1,10 p.	5,46 >	> 7,25 >	7,53 >	> 8,45 >	9,13 >
misto 5,12 >	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 >	10, 5 >				
> 6,99 >	11,80 >	da Trev. 7,35 >	8,33 >				
omn. 10,33 >	2,25 a.	diretto 8, 8 >	10,33 >				

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 7, - a.	8,10 a.f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.	omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 >	11,40 >	misto 11, - >	12,50 p.	> 4, 4 p.	5,39 p.
omn. 7,25 >	8,40 >	omn. 8,10 p.	9,20 p.	> 6, 5 p.	7,54 >	> 8,33 >	10, 6 >

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4, - a.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.

FONTI RABBI

Direzione e Depositi Pasoli Francesco

DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

COLLEGIO FRICKER

Suo cessore Biber o-Schlaffi, Schinznach (ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.

Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.

Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e intoso. Senza rivale al mondo per preservare e sviluppare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali in Londra e Parigi. Fabbrica in Londra, 21 & 22 Southampton Row, W. 1. e a Parigi, nuova York.

Guida della Città di Padova

SERVIZIO Guida della Città di Padova Lire 6

Vendibile presso in Tipog. Sacchet

LE VERE PILLOLE

PURGATIVE

DI A. COOPER

PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

Quali pillole analizzate. Dal. Jahr. '01. Alce. Ser. '01. Ber. Cassano. '01. Fabr. Rial. '01. Fabr. Elze. '01. Fabr. Glan. Co. '01. Bist. Gine. Co. '01. Bapale. '01. Fabr. Ippol. '01. Ol. Carol. '01. Ol. Geogr. '01. Bist. Hygiene. '01.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & Co.,

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,

17, Via Tornabuoni, FIRENZE;

36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

MITI MA EFFICACI

NON CONTENGONO MINERALI.

RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.

ADOPERATE CON VANTAGGIO.

PER PIU DI 40 ANNI.

BAFARE ALLE IMITAZIONI.

OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER

OGNI PAROLA

5

PER
OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Avete danaro da collocare o da mutuare?

Avete case, fondi mobili da vendere?

Avete imprese o industrie da raccomandare?

Correte alla Pubblicità Economica del Comune.

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

L'Eridano

Società d'Assicurazione mutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ DEL BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% - intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lusinghiera provvigione e stipendio mensile, purchè disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.

Il Direttore Generale G. ROZZI

LA SONNAMBULA

Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico con assistenza di due distinti dottori. I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. - Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25. - Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Bologna (Italia).

Nuova Edizione

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE DI GIOVANNI PRATI

Padova - in-16 - 1892

Lire 3

Padova 1893 - Premiata Tipografia Sacchetto

EMULSIONE SCOTT



D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO CON GRASSI ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Si vende in tutte le farmacie.

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELFANTINO

IN VALLE PEOLO NEL TRENTINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. H. GIOIA

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Italia e

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale Agrario, ecc. È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 - all'anno in Milano (a domicilio);
L. 22 - id. franco nel Regno;
L. 40 - id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16° di ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. a l'Estero.) Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano. Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

